

## Economia &amp; Imprese

# «Ice, accordo entro l'anno con il colosso cinese JD.com»

## L'INTERVISTA

CARLO FERRO

Si lavora a una piattaforma dedicata cui parteciperanno dalle 300 alle 500 imprese

L'agenzia sta lavorando con le imprese su digitale, sostenibilità e i giovani

Davide Colombo

ROMA

Le esportazioni italiane sono cresciute nei primi mesi dell'anno nonostante la contrazione del commercio internazionale: +4% tra gennaio e maggio, dopo il +1,9% realizzato nel 2018. Ma le prospettive non promettono niente di buono. Brexit, la guerra dei dazi Usa-Ue e Usa-Cina, le nuove barriere tecnologiche e normative che si stagliano sui mercati rappresentano qualcosa di più di un rischio percepito. Tanto è vero che l'ultima indagine di Bankitalia sulle aspettative di inflazione e crescita delle imprese parla di un peggioramen-



**CARLO FERRO**  
Il manager chiamato al vertice dell'Ice sta sviluppando un piano per aiutare l'export

to atteso sul fronte degli ordinativi esteri e di un conseguente ripensamento dei piani di investimento.

È in questo difficile contesto che Carlo Ferro, da sei mesi alla guida di Ice, ha messo a punto il nuovo piano strategico dell'Agenzia a supporto delle imprese. Ferro è arrivato all'Agenzia dopo una lunga esperienza manageriale in Italia e all'estero: è stato presidente e Cfo del gruppo STMicroelectronics, incarico ricoperto per 15 anni, membro del consiglio di amministrazione di Quattror SGR, vice presidente del Comitato Leonardo e membro dei consigli direttivi dell'Italy Japan Business Group e dell'Italian-Asean Association. Il suo obiettivo dichiarato è portare in Ice quella che lui definisce «cultura del cambiamento organizzativo verso la centralità del servizio alle imprese che sono i nostri clienti».

**Presidente quanto pesa la guerra dei dazi sul nostro export? Quali sono i settori più esposti?**  
«Abbiamo contato - spiega Ferro in questa intervista al Sole 24Ore - fi-

no a 371 codici prodotto riferiti ai settori che spaziano dalla moda, ai veicoli, dall'alimentare alle macchine utensili. Tutti settori tradizionali, trainanti per il made in Italy, direttamente penalizzati dai dazi. Difficile dare una quantificazione in termini di minori vendite sull'anno, ma è certo che i nostri settori più importanti sono direttamente esposti ai rischi di una guerra commerciale».

**Quale aiuto può dare l'Ice, soprattutto alle imprese minori?**

Due settimane fa a Napoli, presentando il nostro 33esimo Rapporto, abbiamo parlato di tre sfide decisive per il successo delle imprese italiane sui mercati internazionali: la digitalizzazione, la sostenibilità e i giovani. L'Agenzia sta lavorando su questi tre fronti anche rafforzando la sua presenza sul territorio e coinvolgendo il maggior numero di soggetti. Da inizio anno abbiamo visto crescere del 16% i partecipanti ai nostri incontri di formazione e dell'11% le nostre adesioni ad eventi fieristici nazionali. Ma abbiamo anche in corso un programma per le start up che puntano sull'estero: attualmente sono un'ottantina impegnate in stage presso incubatori o acceleratori esteri, con un focus su sei paesi di sbocco».

**Avete anche firmato un accordo con Amazon**

Esatto. Una vetrina dedicata al made in Italy cui parteciperanno 600 imprese, 350 delle quali non sono mai andate all'estero, sui sei mercati: Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Gran Bretagna. La spinta sulle piattaforme di e-commerce è fondamentale, tanto è vero che stiamo per chiudere un'intesa simile con Jingdong.com per il mercato cinese.

**Si tratta del secondo player dell'e-commerce in Cina dopo Alibaba, quotato al Nasdaq con la sigla JD.COM. Entro quando l'accordo?**

Fine anno. Anche in questo caso si lavora alla costituzione di un Pavillon commerciale dedicato cui parteciperanno dalle 300 alle 500 imprese. L'Italia è per la Cina solo il quarto partner commerciale tra i paesi Ue dopo Germania, Regno Unito e Francia. È il 24esimo esportatore con una quota di mercato dello 0,8%, mentre a livello globale siamo al nono posto con il 2,9%, ci sono importanti margini di crescita.

**Come si tutelano i marchi di qualità con l'e-commerce?**

Garantendo una piena tracciabilità dei prodotti adottando soluzioni tecnologiche come quelle offerte dalle blockchain. In questo modo rispondiamo anche alla crescente domanda di beni di consumo di qualità sostenibili dal punto di vista am-

bientale, per esempio nella moda e nell'arredo, una domanda crescente tra i consumatori più giovani.

**Nei primi mesi dell'anno la farmaceutica ha rappresentato uno dei principali contribuiti alla crescita dell'export. Che strategie avete per questo settore?**

L'industria farmaceutica rappresenta il sesto contributore netto al

## PROPOSTA A UNIPOL



## Artisa offre 170 milioni per la Torre Velasca

L'elvetica Artisa è in corsa per rilevare la Torre Velasca di Milano. Il gruppo svizzero - che è in forte espansione in Europa, con investimenti importanti in particolare a Francoforte - ha presentato a Unipol un'offerta vincolante da 170 milioni di euro. Il gruppo assicurativo guidato da Carlo Cimbrì, che ha ereditato la Torre Velasca da FonSai, deciderà nelle prossime settimane.

biennale, per esempio nella moda e nell'arredo, una domanda crescente tra i consumatori più giovani.

**Nei primi mesi dell'anno la farmaceutica ha rappresentato uno dei principali contribuiti alla crescita dell'export. Che strategie avete per questo settore?**

L'industria farmaceutica rappresenta il sesto contributore netto al

nostro export con 26 miliardi di valore, in crescita del 4,7% nell'ultimo anno. Rappresenta una delle eccellenze tecnologiche del nostro sistema e in questo settore, oltre alle partecipazioni fieristiche, sono fondamentali gli incontri diretti, diversi a seconda dei Paesi, con i buyers internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

### ACCORDO TIM

Via a 600 assunzioni e piano formativo

Il contratto di espansione in Tim ratificato ieri al ministero del Lavoro con i sindacati prevede 600 assunzioni di profili del tutto nuovi legati alla digitalizzazione e alla diffusione delle nuove tecnologie tra il 2019 e marzo 2021. Al via anche un ampio piano formativo che coinvolgerà circa 42mila dipendenti. Diventa operativo il nuovo contratto integrativo sottoscritto il 18 luglio su lavoro agile, telelavoro, passaggi di livello, trasformazione da part-time a full time. Sono stati raggiunti accordi anche sul nuovo premio di risultato per il 2020-2022, basato su indicatori reddituali e di qualità, con il pagamento di un trattamento sostitutivo per compensare la mancata erogazione del premio 2018.

## GDO

### Al Gruppo Arena la rete di Simply

Il Gruppo Arena completa l'acquisizione dei punti vendita Simply da Auchan e, come da impegni presi con il ministero dello Sviluppo economico e i sindacati ha ufficialmente garantito tutti i livelli occupazionali del personale dipendente presso i punti vendita Simply, IperSimply e PuntoSimply, includendo anche quelli relativi alla sede di Misterbianco.

## ALIMENTARE

### Pernigotti vicina alla cessione dei gelati

Ci sarebbe l'accordo per la cessione del ramo gelati di Pernigotti a Giordano Emendatori, imprenditore emiliano fondatore nel 1984 della MEC3, ceduta nel 2014 e oggi proprietà di Charterhouse Capital Partner. Nessuna conferma ufficiale da parte di Pernigotti, controllata dalla famiglia Toksöz e assistita nell'operazione da Vitale, né da Emendatori, ma l'annuncio ufficiale sarebbe questione di ore. Ci sarebbe l'ok anche per il ramo cioccolato, con in corsa la società Spes. La proprietà di Pernigotti ha annunciato la volontà di cedere lo stabilimento di Novi Ligure. Parte dei 90 addetti sono tornati al lavoro per la produzione della stagione natalizia.

## PARTECIPATE

### Rifiuti: Torino cede la quota in Trm

La Giunta di Chiara Appendino punta a cedere la quota della città nel terminalizzatore gestito da Iren. La proposta è di alienare il 17,36% del capitale sociale - circa 15 milioni - mantenendo in capo all'amministrazione pubblica una partecipazione dell'1%, passaggio che permetterebbe di mantenere lo status di gestione. La decisione, che dovrà essere votata dal Consiglio e aprirà probabilmente a una gara, segue la scelta di cedere un pacchetto di azioni del 2,5% l'anno scorso, operazione che ha fatto scendere il peso del Comune in Iren dal 16,3 al 13,8%.

## EXPORT

### Assolatte a Trump: no ai super dazi

I super-dazi del 100% sui formaggi italiani mettono a rischio migliaia di posti di lavoro in Italia e negli Usa. Lo ha ribadito ieri Assolatte davanti all'Ufficio responsabile del commercio internazionale statunitense. All'amministrazione Trump Assolatte ha portato anche la voce degli importatori statunitensi, preoccupatissimi per i contraccolpi che i super dazi porterebbero all'economia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La crisi dell'auto frena la produzione dell'industria

## ISTAT

A giugno calo mensile dello 0,2%, -1,2% annuo  
Vetture giù del 17,7%

## Luca Orlando

Quattro punti di crescita lo scorso anno. Quattro di calo ora. È solo un settore, quello dei mezzi di trasporto. Ma rappresenta una buona sintesi del cambio di passo della produzione industriale, confermato dai dati di giugno. Negativi da qualunque prospettiva li si osservi, sia che li si traguardi al mese precedente (-0,2%), al trimestre gennaio-marzo (-0,7%), oppure a giugno del 2018 (-1,2%). Nessun crollo, piuttosto la conferma di un progressivo indebolimento trasversale a più settori, debolezza diffusa che non pare segnalare inversioni di rotta a breve.

E tenendo conto di un progresso del 3,4% della produzione di energia, il bilancio della manifattura per la verità peggiora ancora, presentando un calo mensile dello 0,4%, dell'1,7% in rapporto a giugno 2018. Con l'eccezione di farmaceutica ed alimentari non vi sono segnali positivi tra i settori, dove spicca il crollo di oltre sette punti per tessile-abbigliamento e mezzi di trasporto, trascinati in basso ancora una volta dal settore auto. A peggiorare è però anche l'area dei macchinari, giù di tre punti, portando la frenata del primo semestre a -1,2%. Stop che danneggia l'economia in termini allargati, spezzando il circolo virtuoso avviato nel 2017 grazie al quale un vasto indotto di componentisti era stato rilanciato, moltiplicando così gli effetti su occupazione e investimenti.

Indotto peraltro penalizzato anche da un altro evento negativo, la caduta della produzione di auto, che arretra di quasi 18 punti nel mese, di 15 nel semestre. Problema non limitato a chi rifornisce Fca, perché altrove il quadro non è affatto migliore. In Germania l'output di auto a giugno crolla del 24%, peggio dell'intero semestre (-12%), che vede "svanire" 340mila vetture. Così come in calo del 15% sono le immatricolazioni 2019 in Cina. Prendendo in esame due aree "connesse" con l'industria dell'auto, il pri-

mo trimestre in rosso dal 2013 per l'intera produzione lombarda oppure dell'industria vicentina (per colpa soprattutto della meccanica), rappresentano spie evidenti dell'impatto pervasivo di questo quadro sulla nostra industria.

Debolezza peraltro già inserita nell'ultima rilevazione sul prodotto interno lordo. Che anche a causa del contributo negativo dell'industria indica per l'Italia nel secondo trimestre una crescita zero sia in rapporto al periodo precedente che al corrispondente del 2018.

Giugno appetitissimo così il bilancio del primo semestre per l'output: un calo dello 0,8% per la produzione industriale che sale a -1,2% per le sole attività manifatturiere.

Debolezza comunque non isolata, come testimoniano le ultime rilevazioni sui direttori d'acquisto sintetizzate negli indici Pmi, con le quattro principali manifatture continentali, Germania, Francia, Spagna e Italia, a mantenersi al di sotto della soglia 50, quella che separa la contrazione dallo sviluppo. Finora, commenta l'economista di Intesa Sanpaolo Paolo Mameli, l'espansione nei servizi ha compensato la contrazione nell'industria, consentendo al Pil di evitare un segno negativo. Tuttavia - aggiunge - più a lungo si protrae la debolezza nel manifatturiero, più alto è il rischio che possa estendersi al resto dell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI DI GIUGNO

-7,6

Le auto

Produzione dei mezzi di trasporto

-7,1%

Tessile

Il calo nell'industria tessile

-5,6%

Attività estrattive

La flessione di giugno

-3,5%

Gomma e plastiche

La frenata della produzione

## Camozzi, in fabbrica arriva il Politecnico

## INNOVAZIONE

Ateneo milanese partner per un laboratorio 4.0 presso la storica Innse

L'università sbarca in fabbrica. È il senso dell'accordo appena chiuso tra Politecnico di Milano e gruppo Camozzi, multinazionale dell'automazione industriale che ha deciso di accelerare in modo evidente sulla strada della digitalizzazione. Per farlo, si avvarrà in modo sistematico della collaborazione dell'Università, considerando che docenti e ricercatori del Politecnico di Milano potranno accedere al Centro Ricerche Camozzi di Milano di via Rubattino. Infrastruttura che nasce all'interno degli spazi della storica Innse (3600 metri quadri di uffici in un'area industriale da 30mila metri quadri), rilevata da Camozzi nel 2009 salvando la fabbrica dal fallimento.

Sinergia nata per cogliere le opportunità e le nuove sfide poste dalla digitalizzazione industriale, con l'obiettivo di lavorare in particolare lungo tre direttrici: robotica collaborativa, sviluppo di componentistica, sensoristica e software di ultima generazione in ottica Industry 4.0, manifattura additiva. In particolare, nell'area della stampa 3D ci sarà la possibilità di lavorare con un impianto di grandissime dimensioni, che Camozzi pensa di trasferire in Italia dagli Stati Uniti. Altro vantaggio evidente sarà l'ampliamento degli spazi di ricerca e sperimentazio-

-L.O.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sbloccato il credito d'imposta nelle zone economiche speciali

## INVESTIMENTI

Lezzi: «Dal 25 settembre. Per la proroga bonus Sud 500 milioni in manovra»

Carmine Fotina

ROMA

Si sbloccheranno il 25 settembre le agevolazioni per gli investimenti nelle zone economiche speciali, con il codice tributo dell'agenzia delle Entrate che metterà fine a un'estenuante attesa burocratica. È una prima novità per imprese e potenziali investitori. La seconda novità riguarda un altro tema: la riforma della legge sulle agevolazioni nelle aree di crisi industriale (la 181/1989) che ha passato il vaglio della Conferenza Stato-Regioni.

## Investimenti al Sud

La soluzione sulle Zes (si veda anche il Sole 24 Ore online) è stata comunicata ieri dal ministro del Sud Barbara Lezzi durante un incontro con rappresentanti di re-

gioni e authority portuali impegnati nello sviluppo delle aree che possono beneficiare di semplificazioni amministrative e del vantaggio di un credito di imposta per investimenti fino a 50 milioni di euro. Quest'ultima misura, prevista dal decreto legge Mezzogiorno del 2017, si era impantanata nei colloqui con la Commissione europea. Ora il ministero invierà una nuova comunicazione a Bruxelles sul regime di aiuto, atto che dovrebbe consentire direttamente all'agenzia delle Entrate di pubblicare il codice tributo indispensabile per la fruizione del credito di imposta. Saranno retroattivamente ammessi investimenti avviati a partire dalla data di istituzione della relativa Zes. Ma non sarà semplice gestire il problema delle risorse: ce ne sono a disposizione 250 milioni e dopo la riunione di ieri si è deciso di non procedere a una ripartizione tra regioni, ma di consentire a chi è partito prima di avere priorità. Una notizia positiva per le sole tre zone già istituite (Campania, Calabria e Zes Ionica Puglia-Basilicata). Andranno in coda quelle che non hanno

completato le procedure: Abruzzo, Sardegna (teoricamente possibili due), Adriatica (Foggia-Molise). In Sicilia manca l'accordo su quante (possibili due) e quali zone mandare avanti. Quando a fine anno il regime sarà ampliato al Centro-Nord - ma su questo punto già affiora la contrarietà di diversi parlamentari meridionali - si potrebbe superare le dieci zone. È comunque molto probabile che i 250 milioni non bastino a coprire tutti gli investimenti già partiti e bisognerà rifinanziare la misura.

Un tema di risorse si apre anche per una differente misura, cioè il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali che si applica in tutto il Mezzogiorno e non solo nelle aree Zes. Questa agevolazione scade a fine 2019 ma «c'è l'impegno condiviso con il ministro dell'Economia Tria - dice Lezzi - di prorogarla nella legge di stabilità con 500 milioni per il prossimo anno».

Restando sull'argomento Mezzogiorno, l'Inps ha comunicato ieri gli esiti delle domande per gli sgravi contributivi dell'incertivo «Occupazione sviluppo

sud»: accolto l'82% delle 46.760 istanze presentate.

## Aree di crisi

Potrebbe essere pubblicato già la prossima settimana il decreto ministeriale dello Sviluppo economico che riforma la legge 181 del 1989 sulle agevolazioni per investimenti e incremento degli addetti nelle aree di crisi. Giovedì il testo è stato concordato con la Conferenza Stato-Regioni. La principale novità è l'abbassamento del limite minimo di spese ammissibili - da 1,5 a 1 milione - e l'ammissione di fatto ai contratti di rete che consentono alle aziende di aggregarsi. Ci sarà inoltre una corsia veloce per gli investimenti superiori a 10 milioni, che avranno priorità nelle istruttorie. Il mix agevolativo potrà essere modificato, innalzando al 70% la parte per il fondo perduto (oggi massimo 50%) da affiancare al mutuo agevolato. Scatta anche la cumulabilità delle agevolazioni con la garanzia sul credito prestata dal Fondo centrale Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA